

Premier "accentra-tutto" Ultimo atto in commissione

L'intervista Parrini (Pd): «Il ddl Meloni Casellati impoverisce la democrazia che diventa una "capocrazia". E riduce il capo dello Stato a un taglianastri»

di **Barbara Antoni**

Tutto fuorché "semplice" materia per addetti ai lavori. Il disegno di legge 935 del novembre 2023, firmato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e da Maria Elisabetta Alberti Casellati, ministro per le Riforme istituzionali, promuove una riforma istituzionale che parlerà alla quotidianità di ogni cittadino italiano, perché punta a cambiare in modo incisivo i termini del potere di scelta e indirizzo del Paese. È il ddl sul "premierato", ma una versione tutta italiana della figura del primo ministro. Incisivo perché va a modificare la Costituzione (articoli 59, 88, 92 e 94), e perché conferisce un potere grandissimo nelle mani del Presidente del Consiglio, a discapito del Presidente della Repubblica, ridimensionato a mero esecutore con ridottissimo margine di arbitrio. Un terremoto istituzionale, che agisce chirurgicamente anche sulla Costituzione. Domani (martedì 23 aprile, ndr) la commissione Affari Costituzionali del Senato – di cui fa parte Dario Parrini, senatore dem toscano – torna a riunirsi sul ddl.

Senatore Parrini, domani la Commissione Affari Costituzionali si riunisce sul premierato. Con questa sessione il lavoro della commissione potrebbe concludersi e il testo del disegno di legge approdare in aula a maggio. Di cosa parlerete?

«È previsto il voto finale in commissione, dopo cinque mesi di aspro dibattito durante i quali abbiamo combattuto una battaglia di idee che ha fatto emergere gli enormi limiti di questa iniziativa, portata avanti dalla maggioranza senza nessuna volontà di dialogo con l'opposizione. Non si fa così quando in gioco c'è la Costituzione, che è di tutti, non di una parte. Il ddl Meloni-Casellati impoverisce la nostra democrazia manomettendo l'equilibrio costituziona-

le tra Presidente del Consiglio, Parlamento e Presidente della Repubblica. Si rafforzano troppo le Camere e il Capo dello Stato. Noi abbiamo proposto il modello tedesco e una legge elettorale sana, che restituisca ai cittadini il potere di scegliere i propri rappresentanti. La destra finora non ci ha ascoltato. Non vogliamo più democrazia. Vogliamo la capocrazia».

Dopo il voto della commissione, quale sarà l'iter del disegno di legge? Quali i tempi di approvazione?

«Il percorso è lungo e può riservare sorprese. Il ddl dovrà essere votato nello stesso testo due volte, a tre mesi di distanza, da entrambi i rami del Parlamento, la seconda volta a maggioranza assoluta. Se nella votazione finale non sarà raggiunto alla Camera e al Senato un consenso pari ad almeno due terzi dei componenti dell'assemblea, ci sarà il referendum».

Andiamo nei contenuti del disegno di legge, riforma epocale per l'Italia, visto che scardina caposaldi del suo sistema di governo. Col Presidente del Consiglio eletto a suffragio universale si può dire, come recita il testo del disegno di legge, che si potrà garantire più stabilità al governo? O è solo una scusa per legittimare il concetto di una persona sola al comando?

«Germania e Spagna hanno i governi più stabili d'Europa e una forma di governo parlamentare, che invece con questa riforma viene smantellata. Ciò dimostra che è una bufala l'idea che per avere più stabilità sia necessario accrescere eccessivamente e senza contrappesi il potere del primo ministro. Il premierato all'italiana, o per meglio dire il "Melonato", è un sistema senza uguali al mondo: in nessuna democrazia convivono un Capo dello Stato eletto dal Parlamento e un capo del governo eletto dal popolo. In nessuna democrazia il Parlamento, già oggi schiacciato dall'abuso governativo dei

decreti legge, è il sottoprodotto dell'elezione diretta di un organo esecutivo monocratico».

Cambierà radicalmente anche il ruolo del Presidente della Repubblica: ad esempio, lo scioglimento delle Camere gli verrà richiesto da un eventuale Presidente del Consiglio dimissionario e il Capo dello Stato in prima battuta dovrà chiedere alla stessa figura di riformare un governo. Quanto ne patiscono il ruolo del Presidente della Repubblica nelle funzioni attuali e la Costituzione?

«Diminuiscono legittimità e poteri del Presidente della Repubblica, trasformato in un taglianastri. Non potrà più essere arbitro e organo equilibratore del sistema. È sconcertante basare la riforma delle istituzioni sullo svilimento dell'istituzione che gli italiani amano di più e della quale più si fidano».

Con la riforma spariscono i senatori a vita, figure che possono diventare "scomode" quando si va a votare la fiducia.

«Fumo negli occhi. Il problema delle istituzioni italiane non è certo avere in Senato persone come Liliana Segre».

Pensa che ci siano i margini, al momento, perché il disegno di legge passi con il via delle due Camere, senza arrivare al referendum costituzionale? La maggioranza è compatta o si possono nascondere franchi tiratori?

«Se non dovesse esserci il cambio di rotta che auspichiamo, il referendum sarà inevitabile».

L'opposizione ha ulteriori margini di contrasto al disegno di legge?

«Noi lotteremo fino alla fine contro cambiamenti dirompenti e ingiusti e per cambiamenti ragionevoli e giusti».

Si può dire che sia la riforma con cui il governo Meloni si prepara al bis, o a molto di più?

«Giorgia Meloni dovrebbe sapere che chi manipola la Costituzione a proprio uso e consumo si tira la zappa sui piedi. La prepotenza è sempre un boomerang».





DISEGNO DI LEGGE MELONI CASELLATI SUL PREMIERATO

**I punti principali:
cosa cambia**

	OGGI	CON LA RIFORMA
Presidente del Consiglio	Nominato dal Presidente della Repubblica (PdR). Può non essere un parlamentare.	Eletto a suffragio universale e diretto (fra i candidati al Parlamento) per 5 anni, in collegamento con l'elezione dei parlamentari
Composizione del Governo	Il PdR conferisce al PdCM eletto l'incarico di formare il Governo e nomina, su sua proposta, i ministri. Il potere del PdR per la nomina del PdCM è libero	Il PdR conferisce al PdCM eletto l'incarico di formare il Governo e su sua proposta nomina e revoca i ministri. Il potere del PdR per la nomina del PdCM nella maggior parte dei casi è un atto dovuto.
Dimissioni del Presidente del Consiglio	Il PdR dopo aver consultato i gruppi parlamentari può sciogliere le Camere o reincaricare il Presidente del Consiglio dimissionario, oppure conferire l'incarico di formare il governo ad un'altra persona. Il potere di scioglimento del PdR è libero	Il PdR è obbligato a sciogliere le Camere se il Parlamento nega la fiducia iniziale al PdCM eletto e se le dimissioni del PdCM derivano dall'approvazione di una mozione di sfiducia, o se questa è la volontà del PdCM in caso di rigetto di una questione di fiducia. Solo se il PdCM eletto decide di non ricorrere a elezioni anticipate, il PdR può reincaricare il PdCM dimissionario o incaricare un altro parlamentare eletto in collegamento con lui.
Senatori a vita di nomina	In Senato ne siedono 5, nominati dal PdR per altissimi meriti in campo sociale, scientifico, artistico, letterario	Eliminati (salvo quelli attualmente in carica)

Ornella M. Bruni



A sinistra
Dario
Parrini
(senatore Pd)
A destra
in alto
Giorgia
Meloni
presidente
del Consiglio
e Maria
Elisabetta
Alberti
Casellati
ministro
per le Riforme
istituzionali



**Senza cambi
di rotta,
credo che il
referendum
sarà
inevitabile**

**Il sistema
proposto
non ha
eguali
in tutto
il mondo**

La riforma

**Il disegno
di legge
Meloni
Casellati
va
a modificare
gli articoli
59, 88,
92 e 94
della
Costituzione
italiana**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.35228